

LNATO. Il millenario complesso religioso torna al centro della battaglia ambientalista. Ieri la netta presa di posizione da parte di sodalizi giunti da tutta la Riviera

«Maguzzano, il cemento minaccia l'Abbazia»

Bresciaoggi 10 Marzo 2010

La denuncia delle associazioni: palazzine accanto al monastero «Il vincolo storico-ambientale è stato completamente disatteso»

Maurizio Toscano

C'era una volta una procedura per tutelare con vincolo storico-ambientale l'intera area dell'antico comune monastico di Maguzzano e, dunque, la sua millenaria abbazia.

Un vincolo che qualcuno ritiene sia carta straccia. O forse una bella mappa antica da incorniciare e da appendere in qualche amuffinato studio del comune o della soprintendenza. Non si spiegherebbe altrimenti perché, ora, il vincolo venga ignorato, e si voglia persino costruire un moderno condominio proprio a ridosso del millenario complesso.

Questa la denuncia lanciata ieri, dalla sala del Capitolo dell'abbazia benedettina, da Guido Franz e Gabriele Lovisetto del Comitato Parco Colline Moreniche del Garda, insieme allo scrittore Vittorio Messori che nell'eremo ha fissato da anni il suo «buen retiro» culturale e professionale.

«È inspiegabile che sia la soprintendenza di Brescia che il Comune di Lonato non abbia-

no preso in considerazione questo doppio vincolo che avrebbe dovuto tutelare l'area di quasi 300 ettari e confermarne la sua ineditabilità».

Tutto questo malgrado la corposa e ricca documentazione raccolta con certissima pazienza e con spese notevoli, gran parte delle quali sostenute a titolo personale da Messori, messa a disposizione da tempo dell'organo di tutela ambientale di via Calini e degli uffici comunali di Lonato.

Una procedura di vincolo che, al tempo, aveva ricevuto un primo giudizio positivo dal Ministero, ma che ora sembra finita in nulla.

E intanto (benché sempre ieri il sindaco si sia detto disponibile a rimettere in moto la procedura di vincolo) la vicenda di Maguzzano sta trasformandosi in un gioco sempre più incomprensibile.

Infatti, anche in questo caso non si spiega perché «nel nuovo Piano di governo del territorio, approvato dal Comune di Lonato - ha sottolineato Guido Franz - sia stata inserita nell'area protetta di Maguzzano



L'Abbazia di Maguzzano: il vincolo di tutela rischia di finire in nulla

Nel nuovo Piano del territorio previsti nell'area 3.200 metri cubi: pari a circa 15 appartamenti

Sembra finita nel dimenticatoio la procedura avviata da tempo per tutelare questo gioiello

la possibilità di edificare 3.200 metri cubi, pari a un condominio di una quindicina di appartamenti».

La concessione al cemento, tra l'altro, è stata notata quasi casualmente da Franz, tanto era sottotraccia nei documenti del Pgt, «alla faccia delle norme che vorrebbero un pgt chiaro e trasparente».

Di qui la sincera preoccupazione non solo del comitato Parco (presente anche con Costanza Lunardi, altra voce ambientalista), ma anche di Italia Nostra, Legambiente, «Viviamo Puegnago», Anici di Gardone Riviera con Chiara Garioni e Attilio Mazza, che l'intera questione del vincolo finisce in soffitta. ▶

L'intellettuale

Messori: «Sono scelte di incredibile insipienza»

«L'insipienza di certi amministratori è incredibile perché non si rendono conto di distruggere un capitale unico, qual è l'area di Maguzzano e il Garda più in generale». Sono parole di sdegno quelle pronunciate, per l'ennesima volta ieri in difesa del paesaggio gardesano, da Vittorio Messori.

LA SUA È LA VOCE di uno dei più eminenti intellettuali italiani: firma del Corriere della Sera, saggista di fama mondiale, è autore di libri-intervista a ben due Papi (Wojtyła e Ratzinger). Ma per difendere il Garda non ha esitato a esporsi in prima persona, subendo anche gravi e odiose intimidazioni.

Messori non usa mezze parole per contestare scelte che sviliscono il territorio. «È ottuso tutelare solo l'edificio dell'Abbazia mentre si deturpa il paesaggio entro il quale essa è inserita. Non si capisce



Vittorio Messori con Lovisetto e Franz, del Comitato per il Parco

perché non si debba applicare il principio d'intangibilità dell'area andando a costruire invece pollai o conigliere, quali sono certe case realizzate oggi per ospitare il bavarese o il mantovano di turno per 15 giorni l'anno e lasciare come ricchezza solo i rifiuti. Così facendo la zona del Garda finirà come una Cinisello Balsamo, con il rischio però di vedere scappare via i turisti e i residenti».

MA MESSORI sa essere ancora più tagliente: «Con la concessione edilizia dell'ennesimo residence sotto l'Abbazia si aprirebbe un precedente pericoloso, di rottura del principio che tutela il complesso monastico, autorizzando in un angolo dell'area degli interventi senza dire nulla».

L'area di cui parla Messori, a cui si deve la ricerca storica, ha una superficie di circa 300 ettari, oggi frammentata in almeno 900 diverse proprietà.

«Ci sono casi emblematici che sono li visibili e che magari si ripresentano come quella di un tizio che aveva chiesto l'autorizzazione ad aprire un vivaio. Una volta ottenuta, aveva piantato alcuni ulivi, per cui presumo sia diventato agricoltore: ci ha messo degli attrezzi agricoli. C'è ancora l'insegna "vivaio" a testimoniare questo. E' stata trasformata in villa con piscina ed ora mi si dice è in vendita a circa 3 milioni di euro». Una delle tante storie di quell'ordinaria furberia, che un vincolo potrebbe fermare. ▶ **M.T.O.**

Lonato Nuovo appello per «blindare» la piana di Maguzzano

Gli ambientalisti e il saggista Vittorio Messori, preoccupati dal Pgt, chiedono per l'area che contorna l'abbazia il vincolo storico ambientale

Giornale di
Brescia
10/03/2010

LONATO Tutelare la vallata che dall'antica abbazia di Maguzzano arriva fino alle rive del lago di Garda attraverso l'approvazione del Vincolo storico ambientale. Solo così si potrà mantenere intatta una delle zone ambientali e paesaggistiche più pregevoli della zona, miracolosamente scampata alla cementificazione.

L'area da vincolare è di 300 ettari ed i confini sono quelli dell'antico «comune monastico» dell'abbazia di Maguzzano. La pratica, predisposta da tempo con la collaborazione di molti e vista alcuni anni fa favorevolmente al Ministero, non ha compiuto passi avanti significativi.

Da qui il grido d'allarme lanciato ieri dagli ambientalisti gardesani, preoccupati dalle «possibilità edificatorie consentite dal nuovo Pgt, a cominciare dai 3.200 metri cubi autorizzati entro i confini del «comune monastico».

Una battaglia contro il cemento

È una «battaglia contro il cemento, lo stravolgimento di un bene prezioso, di una ricchezza che è patrimonio di tutta la collettività» quella che da anni combattono gli ambientalisti del Garda. Nel basso lago il simbolo di questa «guerra» è la piana di Maguzzano, che da Lonato e dalla zona del Mancino digrada fino al lago. Purtroppo quella che sembrava una strategia positiva, si sta rivelando l'ennesima delusione. Sentimento espresso ieri nel corso di una conferenza stampa dagli esponenti del Comitato del Parco delle colline moreniche Gabriele Lovisetto, Guido Franz e Costanza Lunardi, da Giuliano Donà di «Viviamo Puegnago», da Giuliana Garioni dell'associazione «Amici di Gardone R.» e dallo scrittore e giornalista Vittorio Messori, che ha uno studio proprio nell'abbazia.

È toccato a Gabriele Lovisetto fare il punto della situazione, ricordando come «la pratica, condivisa inizialmente anche dal Ministero e Soprintendenza, per introdurre il vincolo storico ambien-

Una panoramica della vallata di Maguzzano: gli ambientalisti vorrebbero vincolarne, rendendoli inedificabili, circa 300 ettari

tale (che equivarrebbe all'inedificabilità per i 300 ettari dell'antico «comune monastico» di Maguzzano, ndr) non abbia fatto significativi progressi».

«Nel frattempo - ha aggiunto Guido Franz - il Comune ha approvato il Pgt. La zona del lido di Lonato ne dovrebbe essere interessata, anche se il relativo studio commissionato dal municipio è stato consegnato parecchi mesi fa. La restante area è classificata come «agricola di salvaguardia», dove non è esclusa l'edificabilità. Ma proprio il Pgt prevede, nella zona verso Padenghe e all'interno dell'area interessata al vincolo, l'edificabilità di 3.200 m³ (pari a 1.070 m² equivalenti a 17 appartamenti da 60 metri), disattendendo gli impegni verbali fra sindaco e Soprintendenza».

Obiettivo inedificabilità

«Gli amministratori non si rendono conto che si rischia la distruzione di un bene, violando l'intangibilità della zona per costruire seconde case-pollai o conigliere per utenti che le occupano 15 giorni l'anno e producono solo rifiuti - ha commentato Vittorio Messori -. È vero che ci sono anche questioni economiche. Ma serve un minimo di buon senso perché quando saremo diventati come Cinisiello Balsamo non verrà più nessuno. Stanno distruggendo un patrimonio inestimabile. Per di più - ha concluso - è stato violato il vincolo di intangibilità: c'è una rottura del principio di inedificabilità».

«L'approvazione del vincolo è di competenza del Ministero - spiega il sindaco Mario Bocchio, anticipando i contenuti di una conferenza stampa già annunciata -. Al di là di alcuni piccoli ampliamenti lontani dall'abbazia, l'Amministrazione è ben disposta sul vincolo storico ambientale e siamo pronti a confrontarci su questo tema».

e. s.



Gavardo Amarcord alpino nel segno del «Morbegno»

GAVARDO Conto alla rovescia in Vasabbia per un amarcord alpino, un evento che unirà tanto le vicende legate al corpo militare quanto ricordi personali. Un gruppo di alpini in congedo, che condivise il servizio militare nel battaglione «Morbegno», si ritroverà domenica a Gavardo, a distanza di ben 35 anni dalla fine della leva.

Promotori dell'iniziativa sono due ex compagni d'armi, i bresciani Alex Cominelli di Carzago della Riviera e Giuseppe Genovese di Vestone: nel 1974 i due furono chiamati, assieme ad altre 500 reclute, a svolgere il servizio militare nel glorioso battaglione «Morbegno», che a quel tempo era inserito nella brigata alpina «Orobica». «L'idea di chiamare a raccolta gli ex commilitoni - spiega Genovese, che oggi gestisce con la famiglia un negozio di frutta e verdura - è nata casualmente. Nel corso di una conversazione telefonica con Alex si è iniziato a parlare dei vecchi

tempi e degli amici conosciuti durante il servizio di leva, e proprio in quella occasione si è concretizzato il proposito di riunirci per ricordare il passato alpino».

La rimpatriata avverrà, come detto, domenica: dopo il ritrovo, fissato per le 10 nel piazzale del centro commerciale Bennet, all'uscita della tangenziale di Gavardo, la comitiva si trasferirà alla sede degli alpini gavardesi, in località Molinette, per il tradizionale «rancio».

«Il nostro battaglione - conclude Genovese - annoverava giovani provenienti dal Bresciano, dall'area bergamasca, dal Comasco e dalla Valtellina, che hanno vissuto positivamente i lunghi mesi dedicati all'esercito». L'invito è rivolto a tutti gli alpini che nella stagione 1974-75 prestarono servizio nel battaglione «Morbegno». Per informazioni si possono contattare telefonicamente Giuseppe (327.1626737) e Alex (347.2532069).

g. march.